

Parlamentari in visita negli istituti penitenziari

Allarme dei Radicali le carceri di nuovo affollate

ROMA. Le carceri italiane stanno di nuovo scoppiando. E il sovraffollamento è tornato, almeno in alcune realtà, a dimensioni come quelle che hanno preceduto l'indulto, cancellando gli effetti benefici che aveva portato il provvedimento di clemenza.

L'allarme viene dai Radicali ed è l'esito della visita compiuta da alcune loro delegazioni in più strutture carcerarie della penisola a Ferragosto. Una giornata speciale per cinquanta detenuti degli istituti milanesi di Bollate, Opera e Monza: per otto ore «liberi», ma sotto lo sguardo attento degli agenti di polizia penitenziaria, si sono occupati della pulizia di strade e campagne in un'area ad est del capoluogo lombardo. E hanno potuto cucinare e consumare con i parenti autorizzati una grigliata di carne. Un'iniziativa voluta dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e definita «meritoria» dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano: «La pena non è solo afflizione, ma può e deve essere strumento di evoluzione e trasformazione, di riparazione e solidarietà», ha scritto in un messaggio, esprimendo il proprio plauso per lo «sforzo quotidiano di professionalità e dedizio-

ne» di chi lavora nelle carceri.

Tra le situazioni più drammatiche, quella della «Dozza» a Bologna: i reclusi sono 1.030 a fronte di una capienza regolamentare prevista in origine di 483 detenuti, ha spiegato il deputato radicale Marco Beltrandi che, visitando il penitenziario, ha riscontrato «la sparizione completa degli effetti benefici dell'indulto». La carenza più grave? «la mancanza di un progetto adeguato di assistenza educativa».

Non va molto meglio alle «Vallette» di Torino: i detenuti sono 1376 a fronte di una capienza di 900 posti; una situazione «a livelli di criticità, come quelli che c'erano prima della concessione dell'indulto», ha fatto notare il radicale Bruno Mellano.

Di carceri si è parlato anche nel corso del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza convocato dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, in occasione di Ferragosto. Il vice capo vicario del Dap Emilio Di Somma ha sollevato il problema dei 4500 detenuti stranieri che in base alla legge Bossi-Fini potrebbero essere espulsi, ma che invece restano nelle nostre carceri per le difficoltà poste dai loro Paesi d'origine. ◀